Ruoli di diversi Medici della
Città di Firenze dell'anno 1630

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Pareri di diversi Medici sopra peste di Firenze dell'
anno 1630

Per sodisfare alli pareri a me stati fatti dall'Ill.mo Mag.to dello
Sanità circa la presente constitutione di quei mali, che essere
così acuti, e li sintomi, e cattivi accidenti che vi si pongono ne re-
sultano indrieto tirano, e spaventano à molti benemente, e
modo più di compendio che di diffusione giunto al fine.
Questi tali mali, quello ho potuto ottenere da molti, che
da 40 giorni in quà ne ho curati esser lo più febbri putride e
continue, e di cattivo costume, e ancora del solito contagio.
se continuano che andando augumentando van dilatando
pestifere, e vie più si fanno fra loro nostrali tali, quan-
do si sono accese in grone, che oltre al cattivo nutrimento
sono con poca polizia nutrite, onde in questi tali ancora
si sono veduti il grande apparato di quei corpi accesi
di putridine e sintomi, e segni ancora di febbre pestilen-
ziale. Hoggi che in questo med.o tempo si vedono ancora
delle terzane semplici, come delle rote, quotidiane inter-
mittenti come continue senza cattivi accidenti, et effetti
intestinali, quali la maggior parte, come canonicamente
sono curati guariscono, onde quanto à me non pare, si possa
di patente concludere effetti peste, o mali attualmente
pestilenziale, ma si bene pervenuti accompagnati da
contagio, e da cattivi sintomi, giacche quello vien
scritto della peste in quelli luoghi dove ella regna muro
ò pochi altri mali si vedono, e il primo segno, che la
peste non sia in un luogo è il vedersi moltiplicazione
di altri mali, e dove ella regna è segno evidente, che
ella scemi, ò che ella finisca. Circa le dachi bene governa

2 si speresa che quelli che ammalati di simili sospetti, e mi-
tassero la sospizione del contagio, conveneno per li loro fada..
xeri sieno portati contro del comercio degl'altri, e più presto
fuori della città che dentro, li poveri siano con più prestezza,
siano aiutati di mieri, e che se faccino particolari orazioni
a Dio, e più credeva sia ottenuta questa sorte di mali con-
sieri, se facesse altro progresso, il che il Sig.r giudichi misi-
ricordia ci conceda

Il modo poi di giudicare se med.e sarebbe, ch'il corpo si ren-
desse più atto à resistere al male et al contagio, che si
conseguirebbe con tener purgato, e netto il corpo, usando
le humori sugetti, e provedendo che di nuovo non se
generino degl'altri: Primo con buon regolo di vitto
o con piatelle poco cuocenti con pillole, o altro
medicamento conforme ricercasse l'humor regnante, e oper
l'altre cose vengano lodate le pillole di Tribus o altre
simili pigliando poca quantità da mattina 3 giorni
continui, o vero un giorno sì, d'uno, e il 4.° giorno pi-
gliar circa l'horo tirare bevendo sopra vino
bianco buono, o altre acque stillate conforme a che meglio
importasse la complessione del sugiente, e la stagione e
con andar di continuo ricercando: Goderei ancora med.e
Triaca temperata con acetto rosato et applicata
alla regione del cuore, oltre tutti gl'altri rimedi ex-
dati li esterni come interni come tutti li alexifar-
maci, e bezoartici, Vivere con politia nelle case, e
mutar spesso i panni di sotto come de i letti, fereni le stanze

dove è l'abito ansaffiato con acetto rosato, et aggiadroso, e
sopra tutto guardarsi dall'aria della mattina rebleuer di sole,
e della sera quando è sotto, e di letto la notte.

Quanto à i medicamenti Curatini, e brevità dico, che tutti quelli
si è detto che preservano curano ancora questo sorte di mali
con debito modo, e quantità somministrati: E quanto al ca-
var sangue, come anco dei medicamenti purgativi si deve
notare bene Lauer Vecchio, secondo l'indicazioni richiede le
forze che tolerino l'evacuazione, giache si vede ogni giorno
accader molti mali in corpi mal nutriti e di poche forze.
Alle è quanto con brevità mi è parso dirli in risposta di
quanto se mi è domandato &

Giulio Bazellino

Per obedir al comandamento dell'Ecc.te Collegio de Medici circa
di poche forze mi causa risponder con ogni brevità alle
proposte fatte da esso, cioè: Che male sia il presente che
ha ingombro il Contado e città di Firenze, e sua preser-
vazione di esso e la cura,

Per relazione hauta da quelli ch'hanno visitato molte
volte gl'oppressi di tal male hanno giudicato accidenti
Febbre continua quale molte volte non manifesta il
suo calore, ma con prostrazione di forze Raggrettezza
Vomito, Sudore di corpo Colligazioni puzzolenti,
Sudori molti molte fetidi circa la faccia, e petto
Orine torbide, e molte volte nere Polso frequente veloce
piccolo, edabile, Vigilie, Deliri, Dolori intollerabili

4 di capo, li fiati, il corpo di colore, che tendano al fusco,
Carboni, Petecchie, et altri simili effetti cognoscerà,
fa pratica con tali infermi da vicino poiche questi in-
fettano come li detti, ammazzando: ma bene in breve tempo,
alcuni muoiono in spatio giorni, e primo e pochi pas-
sano il settimo, Il tertio esser necessario la febre formata,
s'intenden essen stati congiuntioni pessime degli Astri
Il cattivo vitto, il passato, la stagione del anno humida
e calda et caldissima, tutti questi cose dunque, coniettu-
ra probabile mi sustenen che hà cominciato nell'es-
tate al che piacerà à D.M. e Sant. Sua ongiato
voglia metter la sua mano come di cuore se prego.

Primieramente, circa alla preservatione dico che si den
schivare il commercio con d. infetti, Purificar l'aria
delle case con suffumigi odoriferi, Mangiar cose di buon
nutrimento, Il vino bianco rosso, sobrio di colore, che
non habbia qualità cattiva, Fuggir il dormir il
giorno, e sia moderato, l'esercitio fatto à suo tempo
moderatamente, Scacciar d'attorno con il corpo fabrico,
fuggir soprattutto pensieri come dannosissimi in questi
tempi, le passioni dell'animo similmente, che
non è cosa di quelle più nociua

Curare di questi con estrahir la natura pigliare qualche
Antidoto, come sarà Triaca con conserva d'Aceto di
Cedro, e ciò poco grandetto, il tempo caldo assai. Et
in loco di questo il Salvatico Sacciatino con aggua
di Rute Capraria, o pur senza di esso
fumigationi fatte con olio di scorpioni o pur con olio contra

rechino di S.A.S. alle parti vitali, frenidotti del Mattiolo
contro la peste, le pillole di Ruffo, e simili cose. Non è
le fattia proposito pillole fatte con Triaca, Mitridato,
Bolo armeno, Terra sigillata, Zedoaria, Canfora,
e formar patto con 3ij d'agro di Cedro e altar quantità
sufficiente.

Circa la cura vedo, che determinatamente non si può fa-
ver la varietà de soggetti, pur dirò, che le Medicine
vogliono esser leggieri, e preparanti sempre accordate
con gl'Alexifar.ci che oppugnino contro la malignità
e che ritirino alla putredine.

Circa al cavar sangue Vi ragguardi considerar le forze del
paziente, ma sempre cavarne poca quantità. Il luogo
dove si deve cavar vorrei fosse in considerazione, che
i pelli, che si trovano infettati di simile male, lavo-
rano tanto sopra la coscia, e il corpo, onde si cavarà
ai piedi, et a quelli, che hanno l'Antonizie sotto le
braccia, e Ascelle, ma tutto sia rimesso detto rimet-
tendomi a.

Vorrei aggiungere buona regola di cibo, e precauzioni
tutto alla quale che nel mese di pelle che ordinario fan
li putti, ma bisogna governarsi secondo li corpi, le loro
forze o inferme, se ci vorrà forze, o altre forze.

Questo è quanto

Salutio Fabri Fisico da Meldola

Dell'Ecc.mo Sig.r Proposto del Collegio mi è stata mandata

6 Vistentillizo putrida contagiosa, accompagnata da Pe-
tecchie, da Parotidi, Bubboni, e Carboncelli, della qual
dovendosi dir qualche cosa in questa presente occasione li ini-
ci, e qual corso ci bisognerà, adempirò al mio
debito il mio parere proporrò
Circa la prima cosa è manifesto la natura del male, li
segni, e sogetti, e come talora dice bene spesso il nomi-
narlo in questa, o in quell'altro maniera poco impor-
tando basta che nel nodo di precisarli da questo e di
coloro unitamente convengati.

La preservazione, che tale dir si deve è necessaria ad
una febbre pestilentiale non vi è dubbio alcuno. Tale è
stata ordinata dall'istesso Hip. Proposto adunque la preser-
vazione degl'infermi, et à quelli che li praticano proibi-
to ogni commercio col proprio ancora preservativi à i
sani, quali sono convenienti ad una febbre pestilenziale
sopradetta io riconosco il Polo armato come cosa facile
ed poco spesa, e da tutto commendato talmente, che
ofermo che ci vuol altro giovi che quello: Io
però lo propongo giudicando lo ottimo preservativo.
Ritorno alla curazione di me non ho aspettato intiera mi
rimetto stato alle regole de i miei Maestri Hipp. e Gal.
conforme alle quali operando essendo non spero molto
non mancano obbiezioni oservazioni et avertimenti
L'd'antichi, come di moderni autori, i quali à tutti
mi devon esser molto ben noti
Soggiungerò, che non mi dispiace l'opinione d'un Moderno

Questi tre sono i quesiti principali proposti
Gabuto al primo non si costituisce peste formale ancorche
vadino vegando fieri accidenti da gravissima pessima sospettan
Peste il male non è comune essendo solo nei condimenti
altri anni ci è stato maggior numero di malati, et il contagio
non si vede tale che si comunichi alla maggior parte, Se-
condo che nei Medici, ne i Speciali, ne altri che li seruono
siano morti; le quali condizioni sono necessarie all'es-
senza della pestè, ma dicon esser febbre maligna, o pesti-
lenziale, et accidenti che sopravengano di tumori, pustuli
ò altro accidente cattivo, che poco più ne legge. Attribu-
iscono la cagione alla mala disposizione di humori, il
cattivo nutrimento, et la presente stagione
Secondo: Reggimento buono d'vivere, lontananza
dei malati, più tosto fuori della città, comè ancora i
corpi morti, acciò non segua maggior contagio
accennano di pretio, è ridotto in gru. Circa quelle medi-
camenti Pillole di Ruffo, pillole comuni, la Triaca,
Mitridato, et altri medic.ti dati in nota alli speciali.
Terzo Ma caso ci mettiamo al Medico attendere
Ho detto, che al sangue mediante la gran cacochimia
che si trova nei corpi nel nutrirsi pochi ponno reggere
ch'el parere di tutti

Io Piero Cenni
Io Girolamo Ticciati
Io Niccolò Fiaschi
Io Francesco Figlieri

10 Inalii agenti adetto, e lo più sebbri acutissime patrocide nello
stesso degli humori dentro al generale ricetto di pessime condi-
zioni, già che altre altre volte le contrarie condizioni con bolle
ornibili, almeno l'ordinario regregeo, e con enfiature fuori
areole delli emuntorij ordinarie gonfiezioli fin'ad
hora nella loro vistentate, e natine dopo, credinti pur
dal principio occasionate fuori della città di Trefpiano
dalla contagione portatovi da quel Pellaiolo, Ma molto
più s'attribuischino al pessimo apparato de corpi, e lo
stesso passato, e lo rbigottimento dell'animi, e fuori, e den-
tro della città. E raggiornente li sera pur d'hora già len-
tendori trapassato il male ordinario, e la vicinanza, e cont-
guità dello spedale al Chiuso dentro delle monache di Bon-
fazio non fosse stata l'assenta occasione delle sepolture
troppo accosto fatte di nuovo. Oltre che non fosse riuscito le
hauer preservato come si volse lo spedale di S. M. Nuovo
disegnato, e refugio degl'altri infermi. Sichegia vedendosi
facilmente l'attaccarsi in alcuni si, ma non nelli più,
che raggiano tali ammalati, e natine non ne morendo
quanto nella maggior parte, si potria ben di presente dir
male contagioso, ma non perte della qualità di lo benedetto
ci guardi, già che per troppo per facile a diventare
I negri humani putrefatti. Primo la separazione da gl'infermi
quanto più si potria totale. Secondo la refocillazione delle
stanze vacate. Terzo qualche comunale purgazione dell'in-
fanità putrefattante ingenere della putredine particolar-
mente l'essenzia del quoi.

che in questo corso di febbr. Cada i Vescovati fondatori loro
fra l'autorità di Galeno nel 4°. del Meth dove afferma
in una pesta di Roma esser grandi tutti quelli à quali
appariscono ulceri nelle gambe. Quest'è quanto
Udì a 14 Ag.to 1630

Antonio di Castro

Altri molti in voce, e in scritto ho detto quello che sento del pesti-
nale regnante, e che fin'hora non mi riconosco differenza
specifica con mutato il concetto che haveva, e cioè, che
fò creduto, che pesti nate non si possino chiamar pesti, che
non dipende da causa universale, se non vniversalmente
infetta, ò fà morir, poiche per grazia di Dio, ne d'aria, ne d'
acqua, ne di terra si vede cagione, ò la quale possi dar
immediatamente, e indifferentemente succeder tali acci-
denti di male e termine di Morte, vedendosi che nel comin-
ciamento del male non tutti quelli d'un luogo ò d'una casa
s'infettano, e muoiano, non molti, e molte volte non pigliano
infezione, e molti sani nell'istesse case che hanno hauto
infermi, e non si sono infermati e dal male e dalla Morte
Estratti dunque concludo, che quelli che si sono ammalati, e non
sono hauuta grandissima disposizione a infettarsi di simil
male, non già come ho detto da Elementi, ma da cattiva
disposizione, e il mal reggimento di vitto, che hanno fatto, e
ciò si può vedere sotto nome di male particolare, maligno,
e contagioso, non cadendo sotto la vera definizione della
peste fatta dal Mercati, Mercuriale, Capo di vacca,
et altri autori

o Concludo adunque che gl'influssi d'mali non si possa chia-
mar pest.a ma la disposizione de corpi che hanno patito
ripieni di mali humori si possono generare petecchie, Bolle,
Carboncelli, Buboni, e tumori i quali possono per il contagio
esser seguestrandosi ecciteranno il commercio immediatam.te
contratti, si possa imputare la peste.

Quanto a i pretidi preservativi, e curativi d'essa non pari
che particolarmente si possa dattar rimedi proporzionati a
ciascheduno

Universalmente adonq. pretti che da tutti sono commendati;
Triaca, Mitridate, Olio di scorpioni, pillole di Ruffo.
Si sono molt'altri con varietà d'ingredienti, d'argento vivo
di Rubarbaro, Aloe, et altri con delle quali non parlo
Sono ben raggionevoli pretti che scrive Bart.o Maggiolo Me-
dico Pavese, Cattolico insigne, che nel 1580 si applicato la
peste in Milano da certi artifiziosamente, quali pretti
dalla giustizia confessorno il delitto, e li fu fatto anco
confessar l'antidoto ch'usavano, preservativo. Altri
poi nello in un trattato de aeutis morbis curandis, lo
stesso fa' in S. M.a Novella, includo qui dentro la ricetta
del Labaccaro, et unzione che usavano, se li pare che a
pett'Autore Nostro si possa dar fede e gli altri ingredienti
sentirne appagati lo propongo e Io

Vicenzo Zerbinelli.

---

1 se il nel vagante sia peste
2 alla preservazione che più voglia
3 Alla cura che rimedi opportuni

Quanto al primo non può altro più sicuro che nelle fuori della Città tutti li fatti infermi in luogo chiuso, e ben guardato, come sogliono essere i lazzeretti, e quivi lauerne cura conueneuole, poiche nissuno ne è riuscito la già tentato dello spedale di Bonifazio, e di S. Profio.

Quanto al secondo non si può risolutamente fer cendo altro, che con pochi cani, et mastini, e nissuni buoni, e d'ogni altra cosa diuerta è da uedersi: In che modo questo secondo negotio con come del primo sopra meglio eseguire la prudenza di chi comanda, che tutto il nostro pensieri sopra.

Quanto poi al terzo, poiche cognosciamo di grazia, non ui può esser meglior uia che la comune antica delle pillole, che però si sogliono dare comunemente cordialissime contro a ogni contagione prestantissime e pretiosissime composte di due parti d'Aloè Socotrino, d'una di Mirra, e della metà di Zafferano: le posse esser lecito lauer ardire di moderar la dose del Zafferano da quello che è solito, riconoscendosi solo il pericolo di cuori, come li diuini giuramenti della padrona, e del pino quel poco di parpetino di bile, e di cuore, senza alcuna contemplazione, anzi con manifestissima cognitazione dello stomaco mattino, pigliandone due, ò tre, ò quattro giorni in sei al peso di mezo scrupolo l'uno, cauando l'essere delle glorie d'poco auanti il cibo della sera, ò della mattina seguente, ò quattro giorni ò sera cadmatidia di buon Vino, bendo loro detto mattino immediatamente un bicchier di brodo di carne senza sale, ò uero acqua di Golo con il potersene andar fuori anco di casa à esercitare i soliti suoi negotij.

Nel quarto s'impedisce nelli giorni di negro l'uso di grale, e pesce

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

12 di Triaca, ò di Mitridato à chi non fusse particolar disposi-
zione ad altro, come de qualche prezioso antidoto, ò altro rimedio bez-
zoardico, che vedendo i diversi pareri che vadano consigliando. Con-
fortarsi con l'olio contra i veleni, con quello del Matthiolo
ò con altro simile, ò l'impiastrarsi con la Triaca istessa, ò
Mitridato, ò bezzoardici con aceto, ò clistieri ò aggiungendoli
ò il portarsi addosso qualche anello altro rimedio, che com; Non
ostante tutti sudetti più, ò più efficaci preservativi l'uso delli
detti pistolesi comuni, con come elle sono facilissime, ogni
uno.

Quanto poi alli negri curativi, egli è ben vero, che si possono
haver luogo i med. prefermativi, tutta via vogliono essere
adattati secondo le condizioni particolari delle cose, con come
ogni altro rimedio. Però vi è bisogno di particolar attentione, il
quale bene assegnato fuori dell'adesso, come si è detto, nelle
difficoltà può esser consigliato massime intorno al cavar sangue
ò dar medicine, et usar ultimo il ferro, et il fuoco attuale, ò
potenziale. Sicchè non parrà da potersi proporre alcuno comune
rimedio, stante ne sono escalati havendo tal male anche
già à diversi Signori.

Questa mia imperfetta consiglio può esser occasione di scoprirne gli scrittori,
Non esser troppo subito in cavar conclusioni, Natura quale
con più che regolari accidenti, scherzi nel suo, Medi-
cando dolori, e errori è miglior Salvo S

Antonio Pelicini

Tutti i Medicinali dai segni cavano l'essenza del male et
è d'tanta necessità delli segni, che tolti via, li altri, e tali

fondamenti della medicina caderebbero

Circa agli effetti del presente anno dico che uno ci vuol d'quattro
mesi, ch'io non ho tanto ammalati da gagliardi febbri potutre conside-
rare, s'il male sia pestifero o contagioso, non avendo tanti legni
tali i miei ammalati, di più senza la morte d'alcuna febbre
continua, non uno felice successo.

Mi pare, che non sia più, che la maggior parte delli Autori vogliano
che quando l'aria sia resa pestifera vi sia qualche causa evi-
dente, cioè esterna, come sarebbe cadaveri, laghi, paludi, o
altri corpi infetti. Io credo che ne nella città ne nello stato
di Ver.a S. Dio mi sia alcuno di questi, e gli autori buonissimi
ministri, e di gran governo, se ragunati tal volta, dalla quale il
S.r Dio ci liberi, la maggior parte perirebbe, tam diu nicimus
tam diu respiramus, ablato respirationi, et ipsa mitur. Se
l'aria ambiente fosse pestifera morirebbero i Nobili, gl'ignobili
Ricchi e poveri, e che tutti respirano mediante l'aria ambient.
Essendo il male tra i poveri, e non tra i ricchi dunque si può ar-
gomentare, e dire che non sia pesti. E da considerare si sia contagio
o no. Contagium nil aliud est quam affectus a longe
ab aliquo plurimos creans: è da considerare se uno piaghe
che muoiono, o pelli che gettano, s'uno più li morti si potrà
chiamar contagio, se uno più pelli che guariscono non si
potrà dir contagio: dato e non concesso che li contagio è da
medici quali sono le cause di d.o contagio, appresso di me uno
due, l'evidenti e l'occulte. L'evidenti io chiamo cause es-
terne, cioè la mutazione de cibi de vestimenti, l'inequalità
de i tempi ora freddi, ora caldi, piogge, venti, neve, e giacci
Vediamo adunque di che si nutriscono adesso li poveri, di cibi

14 Cattivi cioe fatti fragile, imaturi, erbaggi poco cocti senza
vino, et altri aggiunti. Da huomini della mediocrità degni di fede
mi viene detto, che dormono in terra e molti in una stanza, buona
parte che l'uno con l'altro s'infetta. Hemorroidi à me pare che
à questo si debbi provedere, cioe che i corpi si nutrischino
di migliori cibi, e che le loro cotidiane non vengano dalle immondizie
e cause occulte le chiamo interne, cioe la disposizione del paziente
alle putredini, l'apparato de gli humori, e le molte obstruzioni
cagionate da copia d'humori: Dicesi che gli huomini carbonelli
e bubboni, non patiscono pestifera; questo è giovato all'ottimo
come elegni

Prognostico

Hemorroidi si vede che questo affetto è nel genere nocivo poco..
pericoloso al cuore con tal grado d'eccellente putredine, che
potria produrre malignità morte e ruina, vedendo le forze
del paziente, che potrà reggere à tal veleno

Cura

Soggiacendo il pericolo à receverlo dunque provedere à tale
affetto con chirurgia, dieta, e pharmacia

Chirurgia

Essendo le forze valenti convien cavar sangue tenendo a mente
conto di quella poca evacuazione del veleno, che si fa nella
mittione del sangue

Dieta

Quanto alla dieta ne ne vi nelle sempre del peritissimo physico
che saprà la causa

Pharmacia

Essendo obstruzioni nelle primarie vie qualche lenitivo fra

i quali io loro assai la dirizzai, e lica con il decotto di fiori, e
quelli cordiali à vero del.to Terra magistrale, venire le prime
mie verso alli preparati: essendo sospetto di contagio dove
il sylloppo di scordeon con l'aggiunta di corno di vero, o vero il
sylloppo d'agro di cedro, di limoni con aggiunta d'arborso, sal.
zatello, cicerbita, cappuccini: Preparati gli humori ecce.
centi, ed putrido mi re rimetto al peritissimo Plinio
A quanto alli che si formano il primo luogo tengono quelli
delle.mo D. Dued essendovi scritto assai profondo in molti luoghi
fa Triaca commendata assai da Galeno, e dall'ecc.mo filosofo
fisico, e teologo Marsilio ficino fiorentino: del tutto me ne
rimetto all'opinione dell'ecc.mo M.r Vincenzo Barbinelli huo-
mo perito in Teorica, e in Pratica. dixi

Laudes Politus Plinius minimus

Si domanda se i mali che vanno à torno di presente più consi-
derabili e con qualche ordine non ordinaria à dentro domandar
felle, e dicesi che la definizione, et essenza della Peste con-
siste in esser uno male comune, che trovaglia molti, e assai-
mamente contagioso, del quale la maggior parte muor perin:
Hi mali che vanno à torno a dietro non possono conseguire
gl.r definizioni, adunque non può, che si possa dir Peste della
forma, che se retrahe da i buoni autori, i quali con diligenza
esaminando la natura, et essenza di tal male
L'indispositioni che nella città di Firenze vanno à torno al
presente tra i Cittadini, e Cittadini ne veggo, ne ho
sentito, ch'in alcuno ci hà accidente tale che generi tal
sospetto, et alcuni, che li sono usciti con qualche ordine non
ordinariamente sono stati ben curati, e medicati sono guariti

16 ch'hibbrati, come l'esempio li più vedeu
Sono adunque quelle febbri da chiamarsi d'mala razza, e condi-
gioni e vogliono vedersi tali nell'estate calda assai, massime
nei giorni canicolari come sotto Leone al primo de Lett.
Feb. cap. 4°
Di più si nota, che questi mali non hanno quella condizione
cattiva di contagio, che chi li maneggia e serui non ha
to più contratto contagio ne male alcuno, la qual condi-
zione non si ritrova nelle pesti, essendo ella contumacevole
contagiosa.
Di questa natura dal nostro è stimo, et opportuno rimedio
tener il corpo mondificato, e netto dalle superfluità, et escre-
menti, i quali tenendo con la preservano il corpo atto, e
disposto a ricevere ogni sorte d'indisposizione, et a potersi
contraere in esso qualunque sorte d'mali, e massime di
questi, che si cominciano a vedere, i quali ricevendo con la loro
mala qualità potrebbero divenir tali, che facessero una pesti
fermata vitiandoci i corpi, e l'aria, le quali due cose si pre-
stano facilmente il mutuo contento, non contaminato l'altro
e ciascheduno è bene che governi se stesso con prudenza, e
con regola di vita tale, come s'insegna appresso il gran
Monsignor Ficino, il Monardo, et Cad. N. Mercuriale
il preservino la pesti di Venezia, di Padova, e di presente
i mali con felicità grande
Soprattutto si devono levar gli infermi della città e porli in
luogo aperto, eventato massime della banda detta Tramontana
Kero con politezza, come in questi casi si ricerca e come pesti si
Autori comandano.
Curano, e preservano da pesti mali grandemente oltre la

regola della mitra la Triaca, il Mitridato, le pillole di Ruffo
l'aqua da Pest?, da febri maligne, lo spirito di Vetriolo,
l'Olio da Veleni, tutti i remedi cordiali, l'ordine de quali è
necessario alli Speziali, et in particolare l'uso frequente
delle pillole di Ruffo topiad. E che autori gravissimi, e
moderni, et antichi scrivono a lungo catalogo grande de
rimedi in questi casi, e non vedo che mi rimetto allo corso dottr.
mente scritto, e notato in pratica di questi casi

Antonio Medici

Dottiss.o Sig.r Med: fis: sono dell'istesso parere di
sopra, et in fede lo scritto mano pp.a f.o di detto in fine.

Queritur an morbi regnantes in Civitate
possint dici nosocomiales nec ne.

Morbi Epidemij sunt communes, et universales, qui omnes aut
quamplurimos eodem tempore corripiunt nulla habita
ratione vel determinati status, sexus, conditionis, vel
gradus hominum, et illi morbi qui pauciores occidunt sunt
simpliciter Epidemij; at si pluriori et maior pars eorum
bene possit dici posset, ut frequenter accidit quia tum
maior pars extincta est, ut aiunt a febribus putridis, ma-
lignis a morbo Cardiaco, a tumoribus in inguinibus, et
alijs in locis, et ab ulceribus pravi coloris. Unde existimo
quod possit dici pestis Epidemia, que orta est a contagio,
et forsan a malo regimine recepta

Morbi vero qui in Civitate modo regnarent sunt potius

sporadici, ut puta febres putride, sertiane continue, inter-
mittentes, diuturne, obscure pleuritide, rheumatismi, reu-
matismi vulgares, et huiusmodi morbi erant apud populos, qui
exotica regimina diaetas in istos morbos, et alios malignios
postea incidentes, imo multi exhibebant propter assiden-
tiam egrotis, ex quo contagium aliquod contrahi potuit.
Attamen nullam esse pestem de facili affirmo quod deus
optimus maximus nolit.

Quam ob rem hos morbos non solum existimo omnem praeter
ueteres rationem, quam malas constitutiones, et temperamenta
aeris, adde quod hoc anno frequentes terremotus, et alias cele-
stes impressiones.

Attamen cum in principio hiemis et veris fuerint in hac
Ciuitate uiae populi, et alii graues morbi grassati fuerint
a quibus magna pars egrotos peribat, suspicandum est
ne aliqua contagiosa morbos sint deducta et denuo adueni-
ente autumno, et hieme possint recidiuare.

Necesse est igitur praeseruationem corpora ab imminenti pesti-
culis. quod fiet sedando corpus purum, et perspicabile
praecipue si inquinatum fuerit, simul ac debebit obseruari
sex res non naturales; et praecipue corpus purgando alui
ducendo pilulis communibus, et antidotis intus, et extra
cum mumia semper theriaca boto arneo, Mithridato, oleo
de Caleanto, electuario Diacitrino, omnia gemmata proxime
exhibendo liniendo cordialia, clisteres de rumice cum
senna, agarico mundificatiua, Hyericum mixtum pulueri-
bus cordialibus

Hec possumus constituere particulare remedium, aut universale
his morbis, cum sint diuersi, ideo quando unum quando alterum
est dandum: et quod maxime est oportet ut egroti cum sint
suspecti transportentur à domibus suis ad locum sanitati constitutum
re aliis inficiant, et prauis inquinamentis repleantur.
Curatio non erit eadem eorpora morbosa, qz si febribus putridis
fuerint obsessi, et Medicus à principio noverit, mittet
sanguinem si vires id erunt, instituet mictus rationem, et
administrabit remedia secundum essentiam morbi, et
accidentium symptomatum. Tractus corporis, et ventriculi clysteribus
lenibus, et cum tempus fuerit opportunum ab humoribus
noxijs euacuabit nempè Triphera Persica 1/2 o. cassiae recent.
Pillolis Ruffi: cochijs, et similibus. Hec pauca.

Antonio Durazzini

Hauendo io mandato alla stampa un trattato della conseruazione
e cauagione del male di Petᵗ, che ueniua fuori, mi parue di
hauer sodisfatto all'obligo mio. Pur ho uoluto mouermi
di presentarli alcuni ricordi oltre quelli che tengo scritti
Vedendo, che la plebe ordino alli Speziali lunghissimo fattori
eguali di Volo amaro, che è di poco spesa, e può ognuno
pigliando della Spetiaria con pochi soldi farsi dare una
presa di d.ᵗᵒ eguale della quale dicie Valeriola che quanti ui
ma pestilenza del suo tempo la pigliano compono. Si può
ancora ordinare che ognuno porti attaccato al collo la
Corona d'Angelica, e la ragion p la che è utile presto
uedrà nel mio trattato si troverà confermata con dot-
trina di Galeno: Con ancora si può mettere detta Corona
Nella Cagione non dirò con alcuno, perche la Cirogra

n.o

di lungheza, ciò ne ne rimetto al d.o trattato. Non lascerò di rendere alle V.V. Ill.me che vorebbe bene forse un capo di Parrocchia, al quale ogni ammalato rendesse, e giurato ogni settima referisse al Magistrato, il quale trovando che vi sia male contagioso (come si conoscerà i segni che sono comuni à questo malore) subito si dia ordine del luogo ove l'ammalato s'hà da medicare secondo la sua qualità: e la famiglia tutta si rinchiuda o in quello, o in altro caso, e le robbe dell'ammalato si ritenino in stanza chiusa ma ventosa. Il resto della casa si lavi, spolveri, s'imbianchi, s'infumi con herbe odorate, cioè mortella, rameino, lentischio, et altre, delle quali che si fusse gran quantità, che si potrà far venir di Pisa, odorifichi la casa, e aceto, talmente che quanto sia possibile il contagio di quell'ammalato non si comunichi ad altri poiche in questo consiste il poter tagliar le gambe al pestilente male, che è quel che si vede con furia, e giornalmente acquistera forze

Ingegna con vorrebbe parlare della natura del male, che ne i suoi effetti assai manifestamente si scuopre. Non mi posso scusare di rispondere ad alcune opposizioni, che ottono vanno, avvertendo prima che si vedrà che l'ordinario la principal cagione dell'augumento di questo malore è il dispregarlo nel tempo che potrebbe si medicare. Dicono che la definizione deve comprender il definito: la definizione della peste è questa. Peste è una malattia comune, che piglia molti: et assegnano la maggior parte: questa non piglia molti dunque non è peste. Si risponde che nella loro è che la definizione essenziale comprende

à tutto il definito e semplice: ma questo non è definizione essenziale, e non descrittiva, la quale veramente conviene al definito cioè alla pelle, ma non semplice, se non quando è relativo al luogo, cioè in quanto che nel principio e nella Religione è pelle nera, e reale, non già in altre volte. Veggasi come ha entrato nelle altre parti d'Italia, e si troverà, che ha cominciato da pochi, e di nuovo in nuovo cresciuto: e quando è avvenuto la maggior parte di più fori il conto nella cagione il male ha dato, e si troverà che la maggior parte è morta, e quando con' non fosse avvenuto la pelle nel principio, nel quale era la tutto la causa forse? Dico, che il contagio si dilatarebbe più velocemente. Non par che vadia adagio, perche in quello Ospedale il numero giornalmente moltiplica

Dico, che gl'antichi à dietro gli in quelle città una gran noia, e non ci si faceva gl'occhio nel luogo più chiamato pelle, ma non reggono, che siamo in differente tempo, cioè in una costituzione pestilente, che ha occupato la maggior parte d'Italia, e giornalmente ne dilatandosi, si avvicini à entrar nell'autunno tempo naturalmente pestifero, si ano con gran numero di persone à dosso, che vengono cattivi cibi, siamo in gran mancamento di vini che la plebe sarà costretta à ber mosto. Grato è

Stefano di Castro

In hac angustia temporis de tam acute morbo in civitate Flo.. rentiq degrassante scribere multum pavimus Medicus Lumi- bus ingenij Doctor, qualis ipse cum Benedictus Portus

12 rep vsabo, rep mi valeri sentio. Dicam tamen que per vi-
nibus cupienti mihi Illmei Dris nomen gentis imperantibus dabun
fuerit, et quidem non diffuso sermone, sed laconice potius, ut
verbos brevitas temporis brevitati respondeat
Morbus regnans est febris continua putrida, malignis: in
quibusdam apparent exanthemata, maculæ, petechiæ, in
aliis antraces, in annulis, aut paucis parotides, in plu-
rimis bubones, in paucissimis tumores sub axillis, &c. Mi-
tis morbus, nec tam pestis, nec epidemicus, non communis, non
ex aere inquinato, venefico, miasmate prodeuniens, sed
ex singulari causa, ex interna, non externa, ex quadam
in corpore humido venere sanguine, spiritu, aere, ex corrupto
& sanguine & excrementis putredinis ortis, cor caput præcordia
obsidente, nec continuatim, nec separatim, unde tumorum
situs diversus pro ætate et partium diversitate patientia.
Affirmantes qui asserunt esse pestilentiam, hic enim ex aere
omnes tam nobiles, quam ignobiles, tam ex eos qui fu-
mum vendunt, quam qui dulcedine vivunt, at ex hu-
miles quia pauco nutrimento nutriti, humillimis in
ædibus habitantes quasi in antris suffocatos ingenti
calore præsentis æstatis, quasique elibano assatos, æsti-
antes, sitientes, bibentes aquas, mixo aeris, pendula, cor
rupto inquinantia sanguinem, putredini corruptioni dispo-
nentia. Pestem ea causa malo huic calamitati respon-
dentia, et non sit mirum si eadem quasi in unum nobis
sepultis æquissimus hic morbus contigerit. Sed ehu! unum
ne pro contagio in nobiles, atque finem capiat, etenim qui
quitur et in nobis veneni similitudo subsistentia, quæ mi-
grare potuit in cæteros, contagium, veneroorum naturam,

et condicionem præseferens, febres inferens, effusiones, sudores, lipothymios, sopores, deliriumq; mortem

Hęc autem omnia tunc causas ne hic morbus acquirat in dies contagionem, cum huc usque neb nullam habeat, neb debitam et observatam, ut ij plures historias præsentibus loco supponendas experientia monstrat

Ne serpat hic morbus propiciendum est, simillimę plebi, undè hoc exordia sumpsit, et cauendum ne domus careat, nonnullę sunt gentes calore, præsertim ibidem obortę, habeantque undè facilius nutrianter, omni timore mortis depulso; cęteri ut fures, ut Nobiles vocabuntur, si pergant superdorsis regionem sectum ex arsenico magnetico factum, seu ex bufone bezoartico adusto, si prodidię exhauerint posteriorem diaeatior, vel eius nucem extractum theriacale, Mithridaticum, sumigerum, succofirmorum, vel aceto paratum; si pillulas Ruffi, si Bolum armenum effecto theriacali mistum, si pigius fuerint aeetum in quo maduerit theriaca, Mithridatum, vel siles similia stupefactum, si miscerint panni ex oculis optimi mucci, cęteraq; obtenent, quę hilarem et benefirmum virum faciant.

Pręcepti huius nobis fœmula prima die regurgitat si amplę chaeochimia adhit, mulcendo ne vero nausea si plethora domi retur; nausea cephalica si caput egrotat; vitium brachij lateri respondens si pectus; popliti, seu malleoli, si præcordia patiantur, tumorq; adsint partibus respondentes; et sanguinis missio sit pro viribus et morbi existentia tuenibus; quę omnia illi nosocomio similia adhibentur, ut expedit. Bolus armenus est singulare præsidium, finita cenitis cibi plurimum valet. Oleum sulphur, seu spiritus cornbes à sagittis laudatur. Oleum ex scorpionibus sag.mi M. Vrsis Dni nri egregias tenet partes; extracto

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

24 Theriacalia Mithridatica, de quibus supra dixeram, validissima
sunt medicamina, an minoris existutis diacinti confectio, Amoy-
dinum magisterium, succus Absinthij, atq succus succus Hyssopi
sovei Scabiosq labenda sunt à nobis

Si repurgandi sunt ecthetandum, habitat enim in ijs mise-
ria citò inducitq, spectat huc Tripharmacon cuicunq
humori respondens: sed planius medicos valentiora purgantia
requirunt, ut obiectos ex euphorbio, radicem succum agre-
dis, scammonium pyroratum, elleborq: Alij tal ortensia
asaroq eqlam extollunt, nonnulli pulverem vitæ; Rulandus
serum sanctum, spiritum aureum; nam talis materia fugat
& tabis interficit potest

Sed accedamus ad externa mitia. Ad antrace scarificatio
ustio herba scabiosa subiungenda, similiter ac herba
nervus diaboli dicta, item mentis pulmonis virentium,
et calendula animalium, Saphirinus lapis cucur
vitalq, Busones usti; pulverisati, eqpiusq mutati
sanies faciant atq expectant

Ad bubones emollientia attrahentia, specifica roborantia
ut emplastrum diamelpharis Rulandi, Balsamum sulphuris
eiusdem, emplastrum theriacale eqpaq; attractivum bel-
zuarticum mirabile, oleum cenixis lini sulphuratum
aq tiones, & evacuationes rebellis humoris diuturnæ ad
integram usq sanitatem

De ratione victus non est ut verba faciam, si nota existent
et ab omni cuiusvis vel mediocris satis ad usq nauseam
exacta: et hæc hactenus de

Benedictus Pouta

Proponitur est pro Theses disputandum .. Quibus morbi qui
Indiæ nascuntur debeant vero pestis nomine insigniri.

morbi sunt ista. Multi ex plebecula laborant febre, vel cum tussi cum anginum, vel tubali, vel antrace, vel similibus pustulis faciei in qualibet corporis parte cum colori vel nigro, vel pallido, vel cinereo, vires egrotantibus fere omnia auferuntur, animi prostrantur, et desperatio, et plurimi hic effectus cito nocuntur, et ab uno in febre ad alium fit morbi transitus. Talia in Rudolphio, vicesimo secundo fiunt prodromo.

Pro resolutione videndum est quod sit sententia Galeni 3. in 3. epid. text. 20 post quinque vero in loco nubiloso malentes vulgaris dicuntur, qui simul cum hoc laborant, ut multos perimat pestis fit. Igitur ex hac Galeni sententia evidentissime patet pestem non dari esse pestem cum contagiosis coniunctis pestis.

Iterum videndum ex Galeno 1° de diff. febr. 4. in pestilentis aeris statu inspiratio potissimum est causa: fit enim ut aliquando ob eos, qui sunt in corpore humores ad putredinem parati, cum brevem aliquam occasionem ad febrium originem ab aere ambiente accepere animal, magna autem ex parte ex inspiratione incipit aeris circumstantis à putredini evaporatione infecti. Ex quibus clarissime constat aerem esse pestis causam: sed hoc tamen non est absolute dictum, sed potissimum conjetur pestis causam esse aerem, neque tamen hoc non tollit quod quandoque à cibis vere pestis fiat: dicit enim Gal. in progno primi epid. Nonnunquam frequenter accidit, ut egestos cibos communis morbus, ut putet, vel rationem, vel exercitium pervadat. Unde potest dirus fames nullo aeris vitio solis cibis, et potibus vitiosis

16 observate non semel hunt pestes, ut historiæ scriptores hunt
confesti. Joseph lib. 7 de Bell. Judaico cap. 16 Egesippus de
excidio Hyerusalem. Eusebius lib. 4. de Hist. Eccles. cap. 6
narrat, quod sub Tito et Vespasiano Hyerosolimis postem-
delem famem sesterium pestem subsequuta esse. Cesar post
duritiam obsidionis ex eam subsidi locis natam pestem
contigisse narrat lib. 6 de Hist. quod Strong evenisse refert
Cyr. Tac. lib. 6. Ex fame provenire pestem, ut Historicos
omittam Val. Doctat lib. de causis Comitat, et ritio cap. 9.
quotquidem inter famem et pestem tantum est consensio
ut mix et raro alteram ab altera separare liceat, quod
vel ipsis nominibus indicari voluerunt veteres solertissimi
λοιμὸς i. pestis λιμὸς i. fames simplici o alterum
ab altero distinguentes. Non tamen contagio est evi-
dens, cum totas familias brevi tempore depasceatur.
Pestem igitur esse putantes non nova constitutionem
i. tunc originem trahente breviter alterum nobis,
aliqui aeris vitio
Alteri quæritum est qui remedia præservantia, et curantia
sint opportuna
De curativis remedijs non mihi agendum quoniam affectus
species, et species morbos et symptomatum proprias
habent indicationes, quibus satisfieri debent. Medici
quotidi musem observando constituti
Remedia præservantia sunt in multa plicigenera. 1.o
ibus consulere, ut inhibeantur locationes, et con-
tactiones domus propter varios et varias
quas quisque indiciosus et ingeniosus hic narrare incom-
mode potest, et quas brevitatis gratia omitto

Remedia alia preservantia redigerendae victus rationem et
medicamenta.
Sanctorius dicit et vere medicus clarissimus videri plebem
sanam conflictentibi morbo 56 alimenti genericum. Igitur
hi
et Hippocrates
docuit libello de flatibus preservatis optimo esse alimen-
tum abundantia, proinde in hoc casu necesse alterum
post definitionis medicinae ab Hipp.te ibidem positum
et non solum alimentum, sed aliique
consequenter recte victus rationem, ut domus mundet
et expurgetur, et suffumigiis et odoramentis preparare
vestes et status pro conditione aeris, periculi intel-
ligantur de corporibus, quoniam hic degentes corpora
pravis cibis et pravis ad pestem dispositos acquirent
robur virium, et resistentiae, res à brevi etiam occasione
in tantos, et tam diros morbos incidunt, et brevi exeitur
et talis epidemia à pravis, et pravis cibis exortis post-
modum symptomibus pravis à progrediente aestate, quelli-
do calore resolvente tot omnia corpora, et à continuo emi
si fermentiandi ansa, sic reducetur, et amplius re-
quiret, si labrerint vitii necessaria, et illorum mentes
in tranquillitate maxerint: Haud aliter hyemente
non autumno maiorem partem Plebeios dimi necesse
sit, et ultima ratione contagionis non praecedat iste
epidemia nobiliores, ut egregias enumerarant hippo-
crici, sanguis nimium erit, si fierent transitus ad pestem
universalem ex putredine aeris, qui est inevitabilis et
tam ignobiles, et pauperes quam divites, nobiles et magnates

ad corrigit, eadem quo omnes cerevisiam pirant, ob copiam degra-
rationum, et multitudinem cadaver
Medicamenta infinita prognosticant tempore pestilentiae multi-
medicos preservatoria à peste nunquam usitato, tandem inter
effluenda, grandioris applicatione, uti et argentum
vivum in calamo inclusum hyeme regionis cordis gestatum
item theriaci, et hebdomadi laminae combustae, et non
combustae, de quibus nolo in presentia dicere quod sentiam
cum maior pars Medicorum non vulgari applausu illorum
recipiant: solummodo dicimus quod meum consilium
praeeumpsit, tantes nam pro talibus pestilentiis
valentur, cum sint apud nostalia pestifera potius re-
sistentia et pericula plena, quippe qui ad huc indili-
gere regnum in medicina methaphisicales rationes
quam ratio physica, et sensata aliter mihi persuadet
Talia dependentes fallantur rationibus, authoritatib.
et experientijs: at contrarium sentientes pariter.
Hic igitur posthabitis omnia pestilentia praedicere
possunt proponi, quae sunt propenodum infinita, et om-
nes mala ad hiemem usq; enumerat quam malignus quam
Neotericus. sed aliqua memorentur: ex simplicibus
et terra lemnia, lapis armenus, lapis bezoar. Ex
compositis. Magna antidotus Theriaca et Mithridatum
cum confecta aceto, electuarium diei, et diamoron
de decem dorum numero in nam cum aliquod ex
aquis cordialibus. Theriaca Andromachi, et diapente
Andromachi Marsili respondens Andromachi Galeni ex ran-
gerinibus: sed ut verum fatear quisq; debet conculcari

pri intrant ipsis egrotis nulli fere frequentantur ut a
locatorio e locali ipso publice edoceri, quid ergo erit
concludendum? Sitem fateor bene esse febrem continen-
tem accidentalem in corpore nostro, communiorem illis, ex nis
tamen, qæ putrida nascitur vocantur; ed cum omnes fe-
bres continuæ sint putridæ, et tamen in exercitu putredi-
nis alias putridas augeant, et hæc putredo eò permanet, ra-
tione corruptionis, et in cubilibus caninis cieca cor, ut fa-
ciat rationem vesicæ; sed non sit vera vesicula
sed possit quis dubitare cum multi, qui in eod habitant domo
unus post alterum eodem corripiatur morbo, ideireo sit
contagiosus. Respondeo, quod periclitantur qui ha-
bent præcipuas dispositiones aptas ad suscipiendam
formam, et in corporibus illis, ubi est simbolum, non
ut referunt hi pares unat corripiatur morbo tali et
contagioso, et patientes absque sunt huiusmodi morbo lo-
cum, non autem in eodem domo ceteri cohabitantes, ob hæc
de causa: Quod causas duplices intrinsecas et extrinse-
cas, quod intrinsecas erunt humores, et sanguis præsertim
abeunt nocumentum eò redactus, ut levi gravis alia causa
sub vi es accendatur cum ratione putridinis impingit ob-
structiones ingentes in omnibus hypochondriis, hinc
facilitet ob hæc pigrate cum vitiosa retentione stercoris
inferioris, et inde ob mores crassos, et lividos in eis pari-
bus inferiores. Quæ autem externæ sunt incommoda quæ pa-
tiuntur pauperes in urbibus ratione cum ejus obnoxias causas
non relaxatur nisi pauci in qua massa minor pars est tri-
ticum, fructibus immaturis coporibus qui hoc anno fru-
mentes corrupti erant, citriolis, oleribus, et libus aquam

32 minuunt sit ideo conciperum et in eo regio ut illum
coeren in possint, domus parag; non bene sitas, nec
sint fabres imagines, nec habeant lectum ubi cuput re-
clinent, in quod in nocte, et nocte, et ut lapis faces
funebri tunc dicunt, quamvis habeant obtonia, cas-
res, nec minus unquam deputant. caules in aqua cum
oleo incoct, et cum tritic melioratur ferculo. Quis
igitur compos exclamandi ratione potest gigni?
nitidus, festivus et velocissimus, et vigentibus si
gestibus gestans facilimine ea eo amatur febris, et
ubi maiores pulsus, ibi necessario febres maiores. re-
gradiam inocclusum quam silentio circulatur, et ad
pronostica propero ad alterius corporibus fuerit et
concoctio hoc humor putrescendum nos posse liberos
evadere, imo obcrigere, corruptelam tertio vel quar-
die adumbrandi intelligi. Ubi et pelis non excedent
curriculum 24 horas et plurimi qui intemperiem libri
detinatur, imo fatigantes, et deambulantes corrigi oc-
cidunt, quod hic edicit Dei beneficio non accidit. Ad
curationem me confero, qui mihi perficitur instrumentis
libro chirurgia, et Pharmacia. Pro debui intellige nitidus
nutrien bonos cibis boni succi facilimo digestioni pro-
pter panis purus in tritico non fegente bene fermentatus
et in clibano optime coctus, ubi rotundo confi-
gitur panis ad tegetem aqua in qua decoctu fuerunt
carbina, dictamus, Tormentilla, et Cinitoxica, non fiet
panis medicatus optimus: in urinis carnium ebul-
liat portulaca, acetosa, epatica, et cicorium una
cum agrestis, vina non sit corrupta quemadmodu fuerunt

propriam Medicum in alimentis ad potus, quia hic error
procedet consideratis considerandis, ut puta anni tempore,
complexione, ætate, nitu et actu, accidentibus individu-
alibus, ad hoc ut methodo optima procedatur, et ut
decet.

Ceterus possent proponi in omnibus gestandis pilis odoratis
compositis ex variis simplicibus prout pariter exigunt
particulares considerationes considerandæ à proprio Medico.
Sic baccuti et lotiones et suffumigationes parentur ex
rebus decentibus, et electis à proprio Medico tutelari
sicut illius prudentia nitum fuerit, cui incumbit hæc
et iustificiorum omnes usus et eodem calopodio calceari.
Hic remedia proponuntur ab antiquis diversi generis ab his
ut puta evacuatoria, et humidates aliquas exic-
cantes, ut preservandi ab omni pestilentia, unde Avi-
cenna lib. 4. fen. 1ª tract. 4. c. 5 hic incipit etc.

quam doctrinam
mutuatus fuit à lib. 1º de dieit. salutis Gal. cap. 4
finem prudentia his agendum est, et consilio confat.
Medici; intendens namq. parvus error in principio
magnus evadit in fine, et ideo dixit sapiens Hipp. aph. 6.
Quid. text. 25
quod
Aperte et ubique fuit ab ipso inviolabiliter observatum.
Hæc nobis dixisse, ut obtemperemus viventi Exmi et
Honorificentissimi Collegii, sic iubenti Illmo Magistro
sic promovente by Nempe Hippocrate Deus. Omnes
rogatus velim, ut si quid contra bonam doctrinam
Et alterum, pro nova dicto labeatur, eo quia paucum
temporis fuit assignatum pro tanto numero obeundo

30 ino veritus dicam paucitatis loco, preterquam quod pro-
cessus eos qui sequuntur legis istas egritudines doberdes
legi, non audini ad locum quebum ne his accipereter ab
illis doctoribus, pribus dabendi et munus diuvendi.
Ego Tellus Tellius scripsi, et subscripsi proprio
Chirographo xi Idus Augusti MDCxxx
Ego Gomus Fidelius attendor qd supra, et ideo subscripsi.
Ego Petrus Grone. Porcellinius affirmo qd supradictus
scripsit, et ideo propria manu subscripsi

Febris tertiana duplici exacerbatus, in decretorio currenti
calamo breviter de morbo narrande dicam, si prius eius
essentiam, causas, signa, prognosim, et curationem illius
in medium afferam. Et cum disceptatio inter Medicos sit
an Lex sit necne pestis necne, an vero sit morbus contagiosus
necne ab Exc.mis Medicis iam explicata fuerit, huius modi
substantiis, attamen meam in hanc sententiam licebit in
medium afferre. Et primum, alexeranter dico non posse
esse pestem, si consideremus ea, qua ab Hippocrate recensentur
qui multis in locis refert, a eius etiam tempore eam pestem
à pra nemo potest euadere, quia tam diuturnum, quam
diu respiramus, unde si aer putrefactus absolutus statim
interimit, nulla requisita dispositione in corpore existente,
ut videmus libris temporibus summo dei beneficio multos
et fere omnes egritudes: ergo concludendum est, quod
allexander ibi. qui dicunt Lues esse necne pestem.
Quod non sit vere contagiosus hic concludo, quia necesse
esset omnes, qui adsunt in mitendos egrotos nullos fere
sanos comprehendi: attamen Leges hic, quia attendes

ea, qui pauperes, ob penuriam coenationi hospites, bibunt
sed tristi diaeta vivunt. unde ex isto vino hic compto
potui hic emanare morbi. de diuturnis vero loquor quia
illis non deficiunt stomachi, et egestas panis dare et hic
potius vinum, coenam minuendi novus, alimentis potius nutri-
quam copiosis et latis, et hic de diebus. Quod disquisi-
tionis digna habita est inter Medicos Neotericos an in febri-
bus, et utrum diu pestilenti liceat emitti sanguis
nec ne, quamvis corruptela sit in genere nervoso, et in nervi
majoribus circa cor, asserentes quod cum cor sit nervosum
sit unum principium, et quod nervosa pars, cujus absque
auctore nervi dubium est, quod cordis facultates attrahit
ad se diuturnis partibus sanguinis et ex eo fomentum
spiritus et sanguis elaborabit, minime sanguinis copio-
ritatem attrahat sanguineo, unde sanguis ille pauper, re-
spective cujus natus, sanguineo retrocedit a corde, et ejus
loco attrahitur impurior sanguis, unde major fit noxa
sed valeat quantum valere potest hoc ratio. Galenus
statuit in omnibus febribus putridis, sanguinis missionem
confert, et praesertim iis, qui sunt pletorici, praesertim
si principia occumbant vires, quod fit, qui et a quantitate
et a mala sanguinis qualitate, quod cor, et occumbant
tationem nervosa substantia, quidem est ratio osten-
dens: sed cum agamus hic de diaeta, de ea potius
disputatio sit, nec dum esse nos intendimus diaeta
tractatus, funiculi, bubones, et pu-
stulae, et pericula una cum pestilibus significatibus.
Quod Plinius non praetermittamus de natura venenosa
non ejus adjacentes, et excellentem pestilentem similitudo

34 illi reddit vnat stachonija, qui nihil aliud pręstet, et
expostulat, quomodi eum curationem: Erit igitur curanda
materia medicamento leniente, scilicet ptisana cum
decoctione long adixis speciebus diamargaritonis
frigidis, ut eno et eodem tempore curemur humores, et
roborentur. Deinde postmodum contra materiam nō-
xam exibendum est. Medicamentum tām externum quam
internum assumptum. Syroppus igitur de coralion
de authorita, Cichi, de hoc salido, de endiuia limonum
cum succo depurato, hoc solido, et mitę Caphare. Per
Galenum adducendi sunt humores pituitosi à Ruffo delectis
Alexipharmacis omnia sunt exibenda, tum ea quę prępa-
rantur à Ezech. M. Dauid, tum pastilus Cimitarum ut est
pulvis contrayerua, pulvis Bezoarticus, secundum ne-
rvos, pulvis cordialis, electuaria de gemmis, Pacistum
Alexandrinum, diamargariton frigidum, species diamosci et
diambra gemmatum. Potus ex pulvere Bel-
zuarico, boto ameno, et terra lemnia cum aqua de
floribus citrinis, et rosaceo. Vnus horum lemnię, pulveris
Bezoardici, si optimus inueniatur, secundum contra nitrum
assumptum, si febris urgeat à quo tuto temporis abstinere
debet pro parandum electuarium ad usum, quę non recedit
se nimis pestilens videar, assumatur illud ex cappis subpen-
sis cortis, atq; sub pręlo siccis et inde unciam dimidiam
optimè confectum, unus scrupulus singulis matutinis horis
cum cauculo mini naluatici, aut
Salerni optimi conducit
Exterius admoto pulmone ex speciebus aromaticis frictus
leuito calore exhibeat, et oleo adiuncta negotiis istis pulmo-

ribus: in nares ut vulgò dicitur Mentha, quæ paratur
ex floribus galtonicos Hispaniensium, ex oleo, et cera
tenuo oleum fit ex seminibus . Multa alia quæ
dicuntur in pomentis scribi, quæ ab aliis, vel auctoribus vel ex-
perientibus Medicis à nobis allata fuêre. Tamen cum
Chirurgus, et eius praxim exercens fuerit aliquando deci-
dentibus his febres concomitantes dicit, et deinde tumores
Erysipelatosos illi sunt inflammatici qui fiunt postquam
ab humore materia veneratur fuerit, et plenum à ma-
teria causa, et . scilicet pituita cum mixtione hu-
moris melancholici, qui statim attrahendi sunt, cerotto re-
pellendi, ne materia ad partes nobiliores procedat. Undè
illiniendi sunt oleo camomelino, colloquidibus à mixtis
gutulis, suppurationis statim ferro candenti aperiantur
nullam tutius est remedium postmodum gubernandum sit
nonnisi attrahentibus, et ubi donec appareant bonæ
coctionis sunt et bubones non veneni timendum, qui fiunt
in inguinibus, qui eodem modo tractandi sunt, ut
quamquod isti cum sunt aperiendi non causticis,
nec ferro candenti, quod melius erit, et partes circumas
stramineum illiniendas, qui bubones diu arte sunt fu-
gandi ne pus gignatur ne
cicatrizationem, quia materia foras venenata habeat
quo pars patet possit exire. Interea et pomelli in
exhibenti nisi, et rubedo, et tumor circumcirca ad ap-
pareat amulo erunt attrahendi, et non candenti ferro
et in eius foraminibus quæ pio lichinio confecto illiniti
cum stramineum, meum ratum, nec gutta caprina, et mollior,

36

et tensiones dictarum intrahendi, ut ibi commorentur, et hi
bi in dē attrahendo lichinum contra cimmaxiam intra
tamonsillas, et Rob admixtis limā, nec ausugi-
endus est dolor, imo si potest invitandus ægrotans propterea est
eius ne lux incurrenda obtendat. Si appareat subesse
rebelles in toto eodem modo cohibendi sunt. Papulæ
pigritantes stimulandæ sunt dicto cibi proprii facti
facilioribus, postmodum detrahendum cum gargarizatione
citi laudo, ut fiat ulti⁹ contagio, et dolor exigit æquatur
humoz attractus. Hæc breviter corpori congruæ dicta sufficiant
Q
Christophorus dell'Ottonaio Med. Phis. et Chirurgicus

Jeppio che io primo com'Proposto lo detto in roma il mio pa-
rere d'intorno a i malignj che regnano in Firenze, il
comun parere di tutti gl'altri fisici Medici è stato, che ciasun-
no mettessi in costo: che bene spesso mi ha venuto, che ingan-
dicano similj malignità, et conseguenza contagioni, per-
ciò in tal grado di contagio, che arrivano all'eccellen-
e compra acutezza, che non tutte ellere chiamate pestife-
rate; poichè da pratiche estimazioni già ne ho viste più
ci pitose contagio se in ne i mal mentit; comunque; e or
sanguinei: et addatti un'osservazione, ch'io feci in Lor-
Ferraio quando andai a curare quelli della Talla del Cast.
Non fuor stato ò vorrei mi chi sono, ove trovai simili mali,
con buboni, e carbonchi, e fui informato, che la più parte
de morti avanti che colà io arrivassi havevano havuto
detti tumori, nondimeno in quelle simile stagioni già
concedutolo

concedutaci la pratica di porto ferraio di gl'ammalati, e convalescenti: il grotto non ottenemmo contagio alcuno applicato alla terra di Porto Ferraio

Dicono, che nell'estate di Settembre quattro anni sono fiorendo costà il Sig.re D. Lorenzo Medici, che ci fu insegnato un specifico preservativo, l'argento vivo non artificiato, ma venuto dalle miniere, tenuto esternamente alla regione del cuore, che per me non ne informai dai dotti di D. Gaetano, e che mi confermorno esser contro stimo preservativo della peste, traendo la qualità magnetica ogni veleno contagio che al cuore fusse trasportato, e fu ordinato l'effetto di tal metallo nel campo di Carlo V. grande accampamento, chiamato Meta in Soria, ed in quei tempi ne scrissero due comici Medici nel loro trattato che fanno di peste. l'uno chiamato Duretus, l'altro Tabernemontanus, ove quei tempi fatto familiarissimo preservativo. Dicono ancora che nel contorno ne fusse ricominciato l'uso ottenuto. Dicono di più, e comune preservativo l'aceto trovato ovvero l'uso delle cocciole di Pisa, le quali comunemente si mangiano la mattina a digiuno bevendovi sopra vin cotto di vino, che ne condiscono le loro vivande, e olio di oliva dicono esser assai colà in uso

I più dotti Medici di comune consenso, et in diversi tempi mi dissero, che vi io volevo sperar quale fusse in alcuni appestati, che mi fussero venuti le mani, ch'io non aspettassi, ch'il male pestilenziale passasse lo spazio di 24 hore ma che senza cauar sangue, e senza medicamenti purganti al più un servigiale io attendessi à dar degli antidoti, e che cercassi di farli sudare, e cavar fuori del cuore

30 Il seguente discorso alla città, che haveuano ordinato che
fusse con la mia assistenza, attendendo à quello che giuoua,
e fa bisogno

Nauilla

---

1 Che male sia quello che hora trauaglia la città, e contado di
Firenze
2 Quale sia la preservazione
3 Quale sia la cura

Mi pare cosa difficile poter sodisfare alle proposte fattemi
dall'Ecc.mo Collegio de Medici in tanta scarsità di tempo,
e mancanza di più relazioni de mali presenti: Perche essendo
in molti giorni pensatamente douere fare, mi conuiene in
poche hore dire l'opinione mia, la quale pronuncio che due
delle cause et anche che difficil cosa è conoscer il male da
principio nascente, li rende più difficile, e però dicono
molti, che questo non si può fare senza dotto, et ac-
corto Medico: Dunque, che fare io che di poco sapere mi
conosco? Andiamo a sodisfare alle dimande loro dico
quello che m'occorre

Il male che di presente travaglia alcuni huomini e donne della
città, e contado di Firenze mi rappresentano alcuni Medici, che
gli hanno visitati, che sono febbri intense continue con
frastagliono di forze, con inquietudini, e gravi sincopi tutti
li giorni negri sono:
Insieme tutto appariscono una mutazione di colore di tutto
lo pelle del corpo, la quale inchina ad una livideza
et alcuni volte con qualche apparenza di petechie,
et altre macchie

2 Vomiti gli quali più sebingali. i. crassi, et orribile, et alle volte
lenti, et aquose
Le feccie constetion intollerabile, e con spuma, et alle volte
feccie liquide: alle volte nere, e molte volte con pic-
cole, alle volte verdi, gialle, e nere, ma gli più il
flusso è giallo
Hanno gli infermi di tal male oppilatione una continua
nausea vomiti di diversa materie, hora gialle hora nere
fetenti. e lenguè in appetenza
Appariscie molte fiate un sudor freddo, e puzzolente intorno
al thorace, e capo
Hanno grandi difficultà di respirare di tal maniera, che
tutto il petto lor duole
Un dolor grandissimo di capo, e li tentano hauer gior
petto in esso con una grave fiamma, e le gratie cose li
vedano mezzecatti; e molti hanno vigilie congiunte
con delirio, et alle volte stolidi, e molte volte cadono
in sonolenza, in coma, et in letargo, et hanno molti le
parotide
Ho inteso di più che hanno spesse sincope con dolor
della bocca dello stomaco
aggiungano à quelle cose li buboni cioè enfiati, che
vengano in più parti del corpo, che cominciano con
infiammatione, e dolor grande, e di colore rosso diventa
verde, e poi nero
Carboni, macchie nere per la persona
Stanno in pochi giorni, ne arrivano al settimo, il male
s'appiccia facilmente à chi conversa con loro in qualche
spatio di tempo

40 Essendo considerato l'essenza, e causa del male accompagna-
to con gli stessi accidenti, e considerando il cattivo
nutrimento fatto, la carestia de i viueri, e la cattiua
stagione del Inuerno, e Primauera, et hora caldo eccessiuo
Et più le grand. congiuntioni de i corpi celesti; et Celi-
sti stati, eg. la congiuntione di Saturno, e Marte da
forti
Et essendo nella Città Bologna, doue il male più frequente
si fa sentire
Vò conietturando probabilmente che in questo paese possa
esser un principio di male pestifero, contagioso, e
che ammazza molti, e questo, al quale con l'aiuto di
Dio, eg. le buone diligenze de SS. Illustrissimi
si può sperare, che si possa tosto la strada, e che non
si vada augumentando. Eg. negli sforzi questo è uenir
meglio in cognitione del male bisognerebbe constituir
alcuni Medici, che tenessero l'historie de gli infermi op-
pressi di tal malattia con ogni diligentia facendo
tenuta, e questi relationi communicar con altri Medici.
come anco se li potessero fare sezzo de cadaueri già di detto male morti:
se bene sento esser molti di tali febbri si sia cascati
però pare superflua.

Della Preseruatione

Il commercio di tali infermi deue esser totalmente con gli
che ne hanno la cura

Deue procurarsi primieramente, che l'aria si renda grossa
più di quello pare, e questo alterar con suffumigij di
cose odorifere, quali hora y brevità non scriuo.

Primamente tutte quelle cose che possono riempire di cattivi
Letori, e specialmente dove sono gl'infermi, e spedali
Secondo procacciare che quantoprima con publica autorità
fosse famiglie di povere non stieno in una sola, il gran
disordine che ne segue, questo male, non più alla larga.
Seguente sieno fuori della città in luoghi dove stia a sotto
sopra d'aria
Procacciare che li poveri sieno alimentati in luoghi ritirati
acciò non pratichino la città
Molti che dovrebbero studiare in questo tempo, do mi riendo
che il Lett.re Pier d. Ferd.do fece studiare in Pisa 6 cavalieri
di notte malattie, che regnavano molte sorti di ciò, come
di questa.
Dovrebbesi porre qualche rimedio a tante crapule che si
fanno in publiche Hosterie, e il bisogno vi fusse.
Come anche il separamento di dove infetti: perche se à giuoco
in tempo di niun sospetto di male, non infetterà, et altri
si usano di giuoco di segregarle, dove in tempo di sos-
petto di tali contagion che si denno fare? Alcuno po-
trebbe dire questo è contro da parte, essendo male, che non
la che fare con petto: al petto risponde, che un'infetto più
presto riceve un'altra infezione; et il male si fa più
rebelle.
Hora più da presso vengo à trattare della preservazione di
detto male, la quale in due cose principalmente consiste
la prima rendere il corpo atto à resistere al male, e rendere
l'agente che imprime debole
2.o di adempire con mondificare il corpo, e corroborarlo.
Mondo e puro in modi, e gli elementi, e qualità d'ennarano

e de' digeneri si usano, che s'amini tale superfluità
non si generino. S'euacuano le superfluità con le
mittioni del sangue, con medicamenti purgant, con l'eser-
cizio, sudori, dieta, e con procurarsi la dig.ne del
corpo. Ora è cosa che tocca al Medico che vedrà li
corpi userà quelli instrumenti con l'osseruazione delle
sei cose non naturali; s'Aria come è stato detto pur
fa il buon nutrimento, che habbino poco elementi
Il Vino alcuni lo lodano rosso sanico di colore, e che
tenda all'austero, altri bianco, che pur all'austero
inclini; Fuggasi il dormir il giorno, s'eserciti con
moderato, cerchisi lauare il corpo fabrico ogni giorno
Veneri si lassi in tutto e per tutto conuerrà d'astenersi.
si leggano le passioni d'animo, e cerchisi di stare alle-
gramente.

In quanto s'aspetta alli antidoti . . . . . è certamente
Lattouiano è elaltato da tutti: Celebratissimo è l'
Antidoto de sanguinibus del Mesuè, quale si dom-
rebbe giustam.te che li Speziali li componessero. Li sono
le pillole di Rufo da tutti gl'autori lodatissime. Sa Te-
riaca d'Andromaco. Mus. Hetruarij nad. pro pelle. Re-
gi Iam pro pelle missus a Philippo Rege ad Paulum
IX Gallie Regem, Il Mitridato, e molti altri che
brevità tralascio. Si uno poi li medicamenti di pron
usati, quali difendano il corpo dal contagio, e gi
questo ogni mattina si pigliassero, si dovrebbero sof-
fumigare con cose odorifere, e quelli naturali detto. Sor-
tono appresso la parte del muro un guancialetto fatto di
taffettà imbottito, dove dentro fussero spezie da pistare

cordiale temperato e polueri di sandali citrini in maggior
dose, e imbottir negli di pezza la cimatura di scarlatto
detto di grana.
Si pesta anche l'aloe la mettina con unzione di theriaca &c.
fatta con detto rotato, e con quello bagnarli tutti li
pezzi.
Ci è anche l'olio contro veleni di S.A.S.mo e olio di scorpioni
secondo la ricetta del Mattiolo
Si pesta spetie in mezo pelle concam fatte di sandali citrini
e dentro ui si mette lo pasto fatto di più droghe; come
io lo fatto fare allo speziale di Lezi mo et allo speziale
della guerra, ma di quelle ricette ne sono pieni i libri. Ma
ueni possono dire la theriaca con detto rotato, e con
quello bagnarli la spugna, e metterla dentro. Si fanno
dette palle di fattizo di grezzo come sotto uedi.
Ci sarebbero molte altre cose da dire, ma breuità si las-
ciano perche pochi scrittori si deriderano pretto.
In quanto alla spesa, che pretende è quella che si deside-
rerà per ritrouare aiuto à tali infermi; e più di
questo non si può parlare determinatamente per la
varietà de i soggetti, e degl'accidenti.
Habbino le instrumenti principali, guarini, la dieta,
Pharmacia, e Chirurgia
In quanto alla dieta hino il uitto proportionato all'in-
fermo, secondo più nel pieno, se bisogno ui sia, e
sempre con cose Mexipharmache, e con che ritirino
alla putredine.
In quanto alla Pharmacia le sed. hino facili, e poche
forze. In quanto alla Chirurgia quelli che possono

sorcenire la mistione del sangue ai cani loro sangue. Ora
dunque il med.o considerai qualche piu cose.
Degl'accidenti che sogliano non si possono determi-
natamente proporre li rimedi, perciò non dirò altro
circa delli carboni, et enfiati.
Quei ricordero alcuni medicamenti che sogliano
cordatissimi:
Oltre alli med.i detti c'è lapis hamatis, terra Lemnia
Corni di Monoceronte, Corno di grotte di cervo, la pol-
vere del vero smeraldo ab peso di grani otto, mezo
con aggiunto di alcuni gocciole di limone: succhio
di cedro, cioè e corteccia presi in oppiatto.
Radice di scorzonera, o vero il succhio
Herbe cordano non cipolla scavata, e ripiena di
theriaca, e spremuta, e bevuta con il succhio, come
cordo il Matthiolo. C'è l'antidoto grande del detto,
c'è l'Angelica, Matthiolo, Tormentilla, Theorio. Oltre
a quelli uno li suffumigii et herbe che si sogliano
cadere et aggue artificiate. Come ancora no le cose
d'ungioni, e pittime ci vagienti. Quello è quanto mi
è occorso in questa brevità di tempo, quale sotto-
pongo alla censura di più prudenti huomini.
Il Dottore de Roth.

Per sodisfare à quanto mi è stato comandato parte di S.A.S. circa quello
il mio parere
Per la natura del male vagante in questa città, et in quelle
vicino villaggio e particolarmente nella plebe, non trovando
i veri requisiti delli essempi della peste non si possa perciò

chiamarsi vera pest.: ma le febri, gl'accidenti, che portano si possono chiamare pestilenziali, p acquisto d'un eccellenza di patedine, che dando occasione al contagio comunicandosi p il commerzio di quello in quell'altro individuo, vadino propagandosi nella maniera, che si vede.

Però tralasciata la curazione al Medico presente da ami:nistrarsi secondo la differenza del male, delli accidenti, e della dispositione del subietto: dico, che quanto alla preservazione si ricerchi principalmente far subito separatione delli infetti, e sospetti, et in questo si premo molto con ogni sorte di diligenza, eleggendo psone sufficienti, acciò non nasschino errori, essendo questo il principale, e vero mezzo p preservare quelli, che non sono infetti; e ritondar l'impeto del male già fatto, che facendo di poi progresso potrebbe indurre vera peste.

Oltre si può credere che trovandosi il male fondato più nelli poveri ciò sia avvenuto p il mal nutrimento, e soverchie fatiche oltre all'usato loro, sia da ordinare con ogni industria, che quelli siano provisti; che con li loro soliti esercizi si possino procacciare il vitto competent. e tenghino le case loro nett. dd immondizie e mali odori

Delli medicamenti interni, et esterni preservativi non ho altro da proporre di particolare oltre à quelli che toccarno detti in miei raggioni, e che ordinariamente s'usano, e sempre si sono usati in simili occasioni come le Pillole di Rufo, la Triaca Mitridato, Bolo Armeno, Dittamo, seme di Cedro, Zattovario Jacintino, Alchermes, Perle, e simili, che n'è stabuo appresso gl'autori che sono scritto in questo proposito &

Ego Franciscus e Mari

47

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE